

PROFESSIONISTI DEL RISPARMIO

RISPARMIO E SENTENZE

Il fideiussore resta legato a un debito che non c'è

L'orientamento del Tribunale di Napoli rischia di dar luogo a situazioni paradossali

Lucilla Incorvati

■ In tema di fideiussioni bancarie, due recenti sentenze del Tribunale di Napoli (n.10750 e n.3583) consolidano un orientamento giurisprudenziale che, se dovesse avere seguito, potrebbe comportare conseguenze pratiche al limite del paradosso. Vediamo. Nel classico giudizio di opposizione a decreto ingiuntivo, riguardante il saldo debitore di un conto corrente, la posizione del fideiussore viene di norma equiparata a quella del debitore principale. Di conseguenza, se a seguito di Consulenza tecnica d'ufficio (Ctu) contabile, richiesta da una delle parti, venisse accertato l'addebito in conto di competenze illegittimamente liquidate dalla banca, il fideiussore, al pari del debitore principale, verrebbe riconosciuto debitore dell'importo (inferiore) determinato dal consulente. «Ovviamente, se il saldo epurato di tutti gli addebiti illegittimi risulterà a credito del correntista, il fideiussore non dovrà nulla alla banca», spiega Valentino Vecchi, esperto in contenzioso bancario. Il principio in virtù del quale il contratto di fideiussione

deve essere qualificato come "contratto autonomo di garanzia", se contiene determinate clausole, è stato sancito dalla Cassazione in diverse occasioni (di recente sentenza n.19736/2011).

La Suprema Corte (sentenza n. 19300/2005) ha chiarito che «affinché il contratto vada qualificato come autonomo è fondamentale la relazione in cui le parti hanno inteso porre l'obbligazione principale e quella di garanzia, giacché la caratteristica principale che distingue il contratto autonomo di garanzia dalla fideiussione è l'as-

senza dell'elemento dell'accessorietà, insita nel fatto che viene esclusa la facoltà del garante di opporre al creditore le eccezioni che spettano al debitore principale, in deroga alla regola essenziale della fideiussione, posta dall'articolo 1945 del Codice Civile». Ora sembra messo in discussione il riconoscimento del diritto del fideiussore di opporre al creditore (art. 1945 C.C.) le eccezioni che potrebbe opporre il titolare del conto, che vertono sul presunto illegittimo addebito di competenze non dovute. Questo può portare a conseguenze veramente paradossali.

«Benché il reale credito della banca - dice Vecchi - sia stato determinato dal Ctu in 21.378 euro invece di 25.900 euro, il magistrato ha rigettato l'opposizione al decreto ingiuntivo presentata dal fideiussore che è rimasto obbligato verso la banca per l'intero importo. Questo nonostante sia stato appurato che non si trattava del reale saldo debitore del conto. La banca aveva provveduto a addebitare interessi, commissioni e spese liquidati in maniera non corretta». Ma ancor più paradossale sarebbe il caso, tutt'altro che remoto, in cui, a seguito della rideeterminazione del saldo del conto corrente, risultasse l'insussistenza del debito del soggetto affidato. «Il fideiussore - conclude Vecchi - si troverebbe nella paradossale situazione di restare obbligato per un debito che non esiste».

SOTTO LALENTE

La voce della Cassazione

La Suprema Corte ha stabilito che per qualificare il contratto di fideiussione come autonomo (sentenza n.19300/2005) quello che conta è la relazione in cui le parti hanno inteso porre l'obbligazione principale e l'obbligazione di garanzia. Ciò che distingue il contratto autonomo di garanzia dalla fideiussione è l'assenza dell'elemento dell'accessorietà, insita nel fatto che viene esclusa la facoltà del garante di opporre al creditore le eccezioni che spettano al debitore principale, in deroga alla regola posta dall'art.1945 c.c.

LETTERA DA WALL STREET

Mario Platero

Cosa preoccupa nella nuova Fed targata Yellen

Quattordici a otto: Janet Yellen ha di fatto la conferma in tasca.

Colpisce che per il voto della Commissione Bancaria al Senato di giovedì scorso ci siano stati ben otto voti contrari - tutti repubblicani tranne uno - alla nomina del prossimo presidente della Banca Centrale americana. Colpisce perché votando su una persona al di sopra di ogni sospetto, estremamente qualificata e determinata a favorire una crescita solida, sarebbe bello per una volta assistere a un approccio bipartisan. Ma chi ha votato contro, come il senatore repubblicano Marco Rubio ha riassunto in questi termini le preoccupazioni: squilibri, bolla, rischio inflazione.

Ricostruiamo. La Yellen vuole rimandare di qualche mese il *tapering* ed è perfettamente allineata con Ben Bernanke sull'obiettivo di mantenere i tassi di interesse bassi quanto più a lungo possibile. Io non credo che questa politica possa disturbare i repubblicani. Aiutare la crescita in un momento in cui l'occupazione fatica a decollare non è una

questione ideologica ma pragmatica, tanto più che l'inflazione è perfettamente sotto controllo e che fino ad ora le minacce di bolle speculative ancora non si sono davvero manifestate. Mi spiego: chi dice che l'indice Dow Jones è gonfiato, non tiene conto del fatto che i profitti aziendali sono stati molto solidi e che i rapporti P/E sono in linea con le medie storiche. La mia impressione è che dunque troppo spesso si critichi soltanto per il gusto di criticare (questo avviene tra l'altro soprattutto quando in Italia si parla di Fed).

La Fed vuole evitare che con l'inizio del *tapering* si creino delle tensioni forti sui mercati. Ben Bernanke è intervenuto martedì chiarendo che i tassi di interesse nel *post tapering* resteranno bassi anche se il tasso di disoccupazione dovesse scendere al di sotto del 6,5%, ferma restando, ovviamente, un'inflazione sotto controllo. Il cambiamento è importante perché fino a pochi giorni fa la Fed sosteneva che i tassi di interesse sarebbero risaliti nel caso il tasso di disoccupazione fosse sceso al di sotto del 6,5%. Ma l'importante ora è tenere i mercati stabili. La posizione di Bernanke e quella della Yellen non mi sembrano né rivoluzionarie, né particolarmente aggressive: cercano semplicemente di guidare il mercato lungo un sentiero che eviti reazioni scomposte. Per me hanno ragione. Ma aspetto con ansia reazioni scomposte dei teorici della bolla.

m.platero@ilsol24ore.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1923 - 2013
Cassa Lombarda.
La banca che si evolve restando se stessa.

Ogni patrimonio ha caratteristiche che lo rendono unico, proprio come la persona che lo possiede. Per questo garantiamo a ciascun Cliente un servizio altamente personalizzato e trasparente. Possiamo farlo perché, fin dalla nostra nascita, abbiamo scelto di essere indipendenti e di garantire un approccio consulenziale volto a suggerire le migliori opportunità nell'unico interesse del Cliente. Da 90 anni creare valore e proteggerlo fa parte della nostra natura, perché siamo la banca che si evolve restando se stessa.

MILANO BERGAMO BUSTO ARSIZIO ROMA

CASSA LOMBARDA
Private Banking. Banca dal 1923.

UN PUNTO FERMO IN MOVIMENTO